



Comune di
Valfloriana

Valfloriana

INFORMA

Coscritti di Valfloriana



FRANCESCO MARCH CAVALESE



Il 26 dicembre 2010, giorno di S.Stefano, ho assistito con grande piacere al rinnovarsi di un evento popolare che da molti anni non si vedeva più a Valfloriana: “la Messa dei Coscritti”.

Infatti, nella chiesa di Montalbiano alle ore 10.30 si ritrovano i “Coscritti del ‘92” del nostro Comune (Ilaria e Valentino da Montalbiano; Federica dal Villaggio; Noemi, Serena e Valentina da Dorà e Mauro da Barcatta) posizionati nei primi banchi davanti all’altare e con i tradizionali cappelli addobbati posti uno accanto all’altro sull’altare laterale di S.Giuseppe.

Una scena bellissima e piena di significati sia per i giovani che per gli anziani e da tutti i presenti commentata con ammirazione e compiacimento e che ci auguriamo di poter vedere ancora nei prossimi anni. La gente era stata “informata” sulla presenza “de quei del Novantadoi” con enormi striscioni esposti in precedenza in diversi luoghi del Comune.

Dopo la S.Messa, come vuole la tradizione, anche i “Coscritti del ‘92” si sono mossi a piedi; hanno attraversato cantando in compagnia le varie frazioni fino al Villaggio dove avevano prenotato il pranzo presso il locale ristorante.



Oltre che aver “ripristinato” la vecchia tradizione della Messa dei Coscritti, “i magnifici Sette del Novantadoi” hanno introdotto un’altra novità, infatti essi avevano fatto parte della “Compagnia” nel corteo del Carnevale Tradizionale di Valfloriana nel febbraio 2010 sfilando **-per la prima volta nella storia della nostra Comunità-** con il loro carro, i loro cappelli addobbati con nastri e fiori e indossando i loro grembiuli decorati e colorati a mano, assieme alle maschere tradizionali, nelle varie frazioni toccate dal corteo carnevalesco.

I “nossi” cari Coscritti del ‘92 hanno avuto a disposizione tutto il 2010 per festeggiare -ragazzi e ragazze- in cordiale amicizia e sana allegria il raggiungimento della “Maggiore Età” e l’ingresso nella società degli adulti con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono e hanno deciso di chiuderlo in bellezza partecipando alla S.Messa di “San Stefen” da sempre considerato il “patrono dei coscritti”.



A questo punto qualcuno tra i più giovani potrebbe essere curioso di sapere come nei decenni passati si svolgeva la tradizione dei "COSCRITTI". Ho cercato di raccogliere più informazioni possibili attingendo a ricordi personali e a quelli dei nostri anziani per soddisfare al meglio questa curiosità e fissare per il tempo a venire una delle tante pagine delle indimenticabili tradizioni vissute dalla nostra Comunità.

La parola "COSCRITTI" vuol dire "obbligati al servizio militare". La "coscrizione obbligatoria" venne per la prima volta istituita da Napoleone Bonaparte ai tempi della Rivoluzione Francese e fu alla base della costituzione della Grande Armata napoleonica per combattere contro gli oppositori della Francia (anno 1805).

Sull'esempio della Francia anche l'Impero Asburgico provvide, pochi anni dopo, provvide ad istituire la "coscrizione obbligatoria" per poter disporre di un esercito regolare.

A Valfioriana (come credo anche in altre zone del Trentino) un tempo la festa dei "Coscritti" era riservata **soltanto** ai giovani maschi (anche per il fatto che poi erano chiamati a svolgere il servizio militare) e i festeggiamenti avevano inizio proprio il giorno di "San Stefen" (26 dicembre). Quel giorno i giovani maschi diciannovenni (compivano i 20 anni l'anno dopo) "i meteva su i fiori" (indossavano il cappello cosiddetto da "coscrit", addobbato con rose e fiori di carta e stoffa, ninnoli vari ecc.) e assistevano alla S.Messa con due di loro che svolgevano le funzioni di chierichetti.

Da sempre in tutte le comunità "far 'l coscrit" ha significato, e significa tuttora, poter entrare a far parte della società degli adulti ed è un traguardo da tutti i giovani -femmine e maschi- molto sentito e vissuto in maniera particolare. Un tempo il traguardo della maggiore età rivestiva un'importanza molto più significativa di adesso, sia dal punto di vista morale e sociale che dal lato pratico della vita di tutti i giorni soprattutto per i maschi. Un esempio banale: basta pensare che prima di essere "coscritti" non era permesso frequentare le osterie; è rimasta famosa la frase che veniva detta ad alta voce dagli adulti se notavano la presenza di ragazzi non maggiorenni: "föra i boci da l'ostaria" (fate uscire i ragazzi).

Un tempo (esistono foto e precise testimonianze) nell'addobbo del "capel da coscrit" era previsto -oltre a oggetti vari- anche una corona di rose di stoffa colorata fissata lungo le ali del cappello: però a questo cerchio veniva fatta mancare volutamente una rosa. Tale "buco" veniva coperto soltanto il giorno della "visita militare". Quel giorno infatti gli "scarti" (non idonei) dovevano "serar la corona" (chiudere/completare la corona): dovevano cioè comperare, a loro spese, le rose che completavano l'addobbo dei cappelli dei coetanei dichiarati "abili" (idonei). Anche la spesa per le "sfranze" (strette strisce colorate di carta crespa lunghe 70/80 cm.) degli "abili" era a carico degli "scarti" il giorno della visita di leva. Il ritorno a casa avveniva nel tardo pomeriggio e sul carro dei "coscritti" si distinguevano subito gli "abili" (idonei) dagli "scarti" (non idonei-rivedibili) in quanto i primi avevano i cappelli con le "sfranze" e i secondi avevano i cappelli spogli e con su un bavero della giacca una bambolina (con riferimento alla "morosa" alla quale il giovane d'ora in avanti poteva dedicarsi)



Coscritti classe 1933 bar "La Zelesta" Cavalese

LA FESTA HA INIZIO

Dopo la S.Messa di S.Stefano aveva inizio la "baraonda", visitando i vari paesi, con canti e bevute gigantesche con assenze da casa che duravano giorni. Il periodo della "coscrizione" voleva dire libertà assoluta e ai Coscritti era consentito disobbedire a certe regole ed era perdonata anche qualche esagerazione giovanile.

Un "coscritto del '33" (Remo Genetin) ricorda che fecero festa per otto giorni. Giocondo Genetin, classe 1928, ricorda un fatto curioso: la sua classe fece festa-ballo per diverse sere nei "Cameroni" (Montalbiano) e il suonatore, certo "Spamer" da Montesover, voleva ogni sera tornare a casa sua -alle tre/quattro di notte- e pretendeva, oltre la tariffa concordata, anche una bottiglia di vino che si gustava durante la camminata attraverso il monte Excapitolare.

I Coscritti erano accompagnati da uno o due suonatori di fisarmonica e all'ingresso dei vari paesi intonavano le loro canzoni che cantavano a squarciagola per tutto il paese e la gente assisteva divertita. Anche in questo caso le ragazze erano discriminate e tenute ai margini: esse assistevano dai poggiali o dalle finestre delle case al passag-

gio dei "coscritti", i quali lanciavano verso di loro delle caramelle oltre che sguardie inviti ("varda che stasera vegno a te menar a balar").

Era usanza che i "coscritti" il 7 gennaio, festa di San Lazzaro patrono di Capriana, dovevano recarsi nel vicino paese "a tör 'l carneval" (a prelevare il carnevale) e portarlo a Valfioriana. Infatti un tempo il periodo carnevalesco aveva inizio subito dopo l'Epifania. Nei giorni successivi i coscritti provvedevano ad organizzare in grande stile il loro primo ballo. Le giovani "coscritte" potevano partecipare, se autorizzate dai genitori, ai balli organizzati dai loro coetanei maschi ai quali peraltro partecipavano anche altre ragazze ("morose", sorelle ecc.).

Alla prima serata di ballo dei coscritti era vietato l'ingresso agli altri giovani maschi, solo dopo mezzanotte c'era qualche possibilità. A questo proposito si narra di "animate" discussioni all'esterno della sala da ballo.

Era inoltre consuetudine (quasi un obbligo), per ogni "coscritto" portare almeno una ballerina al ballo serale: si narra di casi in cui qualche ragazza faceva dire di essere assente (era nascosta in camera) per non accettare l'invito di un coscritto non gradito, nella speranza-cerchezza che arrivasse quello "giusto".....; e intanto l'ignaro giovane era confinato in cucina ad aspettare invano per diverso tempo il ritorno a casa della ragazza.

Si narra di qualche imbarazzante incontro fra più coscritti e "balarina" improvvisamente comparsa.....(a quei tempi non c'erano i telefonini.....) Ma non era sempre così: gli intraprendenti coscritti si organizzavano per quanto riguardava chi doveva andare a casa delle singole ragazze e chiedere il permesso di accompagnarle al ballo, perché in questo era un compito molto delicato. I più anziani ricordano che gli "incarichi" venivano assegnati in base al grado di simpatia e "fascino", oltre che stima e fiducia, che potevano vantare nei confronti dei genitori delle "balarine". Una volta al ballo, nel corso della serata le diverse "simpatie" ed "amicizie" seguivano il loro corso naturale, sempre accompagnate da una certa prudenza e cautela per evitare fastidiosi allarmi o equivoci.

All'ora concordata la ballerina doveva essere riaccompagnata a casa, di regola da chi l'aveva prelevata, qualche leggero ritardo era concesso, ma se era consistente c'era il rischio, non tanto remoto, di vedersi arrivare sul ballo uno dei genitori con le relative conseguenze. C'è da dire altresì che qualche volta c'era l'accordo per cui la ballerina veniva "a prenderla" la madre: poteva essere l'occasione buona (e non frequente) per farsi due tre balli anche lei.

ORGANIZZAZIONE DEL BALLO DEI "COSCRITTI"

A quei tempi il ballo si svolgeva sempre in case private. Uno dei posti "mitici" e più ricordati furono i cosiddetti "CAMERONI" a Montalbano-loc.Masi, casa "Sargenti", dove intere generazioni hanno imparato a ballare al suono delle vecchie fisarmoniche. Durante il ballo era in funzione una specie di bar gestito dai Coscritti stessi.

I più anziani ricordano che dovevano recarsi in Val di Cembra (Segonzano, Gresta ecc.) ad acquistare una o due damigiane di vino per le loro feste da ballo. La damigiana di vino veniva portata a spalla (sulla "kraiz") fino a Valfioriana. In località "Le Seghe" i portatori facevano l'ultima sosta prima di risalire le "Cave da le Bore" fino ai soprastanti paesi e lì si concedevano un paio di "caraffe" prima dell'ultimo sforzo. La damigiana veniva rabboccata fino all'orlo con purissima acqua di sorgente: nessuno ha mai contestato la qualità del vino dei "Coscritti" !!!.

La sera del ballo era in funzione un bar "improvvisato" e sopra un tavolo, in un angolo della sala vicino all'ingresso, era posta una damigiana di vino per i maschi e un paio di bottiglie di vermout e di marsala riservate alle donne, qualche volta era disponibile del brodo di carne (in prima serata era gustoso e profumava di carne, col passare delle ore perdeva un po' in qualità.....).

Gli uomini si passavano tra di loro da bravi compagni la "pignatta" con il vino, per le donne c'era un po' più di riguardo e infatti erano disponibili alcuni bicchierini per i liquori (vermouth, marsala ecc.).

Durante il carnevale i Coscritti organizzavano di frequente altre serate da ballo alle quali era consentita la partecipazione anche al resto della gioventù locale.

Per la copertura delle spese (trasferte, fisarmonica, consumazioni ecc.) veniva istituita una specie di cassa comune dove ogni "coscritto" versava una quota iniziale salvo conguaglio finale (si narra che sull'importo a saldo qualche volta nascevano delle animate discussioni con accuse non tanto velate ai "gestori della cassa").

In occasione dei balli, a chiusura della serata di festa, i coscritti organizzatori si facevano preparare dalla "Verginia Cana" (padrona di casa dei "cameroni") uno spuntino a base di "polenta e luganeghe" con chiusura dei conti (di solito in stentato pareggio).

Ricorda Silvio Lozzer -classe 1940- che nell'anno 1960, anno della sua "coscrizion", l'uso per quattro sere dei "Cameroni" costò ai coscritti Lire 10.000 oltre ad un "ceston da la mestura" (gerlo molto più grande degli altri che serviva per portare il foraggio nella stalla) colmo di legna da ardere per ogni serata di ballo. Il compenso per il fisarmonicista Aldo Nones da Secina fu di 2.000 Lire a serata; il costo per l'ingresso ai "cameroni" era di Lire 100 per i soli maschi (le femmine entravano gratis) e una "pignatta" di vino era venduta a 150 Lire.

Per chi volesse fare qualche confronto con i costi attuali, segnalo che Silvio Lozzer si ricorda che in quelli anni la paga oraria di un boscaiolo era di 150-160 Lire all'ora, 100 kg. di farina di mais costavano 8.000 Lire e un paio di scarpe "da le broche da carpela" ("carpela" = "ramponi", da indossare cioè con i ramponi durante il lavoro nei boschi) realizzate dal "Carleto cagliar" da Casatta costavano anche quelle 8.000 Lire.

ARRIVA IL MOMENTO DELLA VISITA DI LEVA

Finita la grande baraonda dei canti e dei balli arrivava -in tarda primavera- la giornata della "Visita Militare". Essa si svolgeva a Cavalese nell'edificio di fronte all'attuale Pretura e alla seduta della Commissione di Leva aveva diritto a partecipare anche un rappresentante del Comune. In tempi ormai lontani i coscritti usavano portare la bandiera in possesso dell'amministrazione comunale e di questo c'è prova in diverse fotografie. In una delle canzoni recuperate si parla della bandiera che viene alzata nel momento in cui il "coscritto" viene dichiarato "tauglich" (vocabolo tedesco che significa "abile al servizio militare").

Dell'umorismo e dell'autoironia dei "coscritti", uniti nella loro giovanile allegria, è rimasto famoso un ritornello che diceva così:

***"E quei dalle balle finealpini alpini!!!;
"E quei dalle balle grossescartocci scartocci!!!"***

Nel periodo storico che ha preceduto la II^a guerra mondiale i coscritti dovevano sottoporsi alla visita di leva anche per tre volte: infatti c'erano gli "Abili de PRIMA" (dopo la prima visita di leva), gli "Abili de SECONDA" (dopo un anno dalla prima visita di leva dove erano stati dichiarati "rivedibili") e gli "Abili de TERZA" (dopo due anni dalla prima visita). In poche parole si può dire che ben pochi erano i "Coscritti" che non venivano dichiarati "Abile Arruolato" al servizio militare.

I Coscritti nel giorno della visita di leva ingaggiavano la "cobia dei Bragoni" (nota famiglia di Secina per tanti anni proprietaria di cavalli da tiro), e partivano con il carro addobbato alla volta di Cavalese, il "Bocia" (Mansueto Nones) accompagnò numerose compagnie di "coscritti" alla visita di leva.

Ricorda Carlo Tomasini "Bolpi" (classe 1931) che in occasione della visita di leva di una classe di cui non si ricorda l'anno, durante la traversata di Cavalese all'altezza dell'ex bar Milano, tutti i "coscritti" caddero dal carro in quanto

una delle ruote anteriori si staccò a causa della fuoriuscita del "SEBI" (chiodo di particolare forma che teneva inserita la ruota sull'asse : in dialetto "SIL").

Come se nulla fosse successo i baldi giovanotti balzarono in piedi, in un attimo rimisero la ruota al suo posto, inserirono il "SEBI" e ripartirono di gran carriera per il centro di Cavalese.

Il locale dove usavano ritrovarsi i nostri coscritti era detto "La Zelesta" (attuale bar Corona in piazza Italia). Finita la visita di leva e ricoperti i cappelli di "sfranze", dopo pranzo rientravano a Valfloriana con brevi fermate nelle osterie di Cavalese, Castello e di Molina. Si narra di qualche animato "incontro" tra i coscritti di Fiemme e i "Valeri", in qualche caso con intervento pacificatorio delle forze dell'ordine.

La giornata si chiudeva con il ballo serale negli indimenticati (almeno per gli anziani) "CAMERONI" di casa "Sargentini" a Montalbiano.

Agli "abili" (idonei) l'anno successivo sarebbe arrivata la famosa "cartolina" (chiamata al servizio militare), per quelli dichiarati "rivedibili" si sarebbe ripetuta la visita di leva.



Coscritti classe 1939 Cavalese

CANZONI CANTATE DAI COSCRITTI DI VALFLORIANA

(ritrovate negli anfratti della memoria di alcuni nostri anziani: Virginia, Erminia, Giocondo, Remo, Giacomo, Silvio)

CANZONE 1

Apriteci le porte
di questo bel paese,
che passa 'l... (anno di nascita.....)
vestito da borghese;

Apriteci le porte
di questo bel palazzo,
che passa 'l... (anno di nascita)
vestito da paiazzo;

Apriteci le porte
di questa cittadella,
che entra 'l... (anno di nascita)
vestito da "capela" ⁽¹⁾;

CANZONE 2

Coraggio coscritti
che a Trento i ne mena,
e là i ne consegna
al primo bataglion;

Al primo battaglione
seconda compagnia,
addio morosa mia
me toca nar soldà;

Soldato no l'è gnente
par quei che resta a casa,
ma mi bisogn che vaga
a compir 'l bataglion;

'L bataglion compiuto
la guerra incominciata,
la prima cannonata
ai "Signori" del Trentin.

CANZONE 3

E ti morosa ciavete
che mi son già ciavato,
tre anni di soldato ⁽²⁾
a mi me toca far;

La vita da soldato
l'è na vita santa,
i magna, i beve, i canta
pensieri no i ghe nà;

Se i ghe navessa uno
'l saria par la morosa,
che i "scarti" i la fa sposa
e mi son via soldà.

CANZONE 4

La prima l'è la nossa
la seconda l'è dei altri,
la terza l'è dei scarti
che no farà 'l soldà;

E adess che son qua tuti
na mossa de quel bianco ⁽³⁾
na moretina al fianco
brava di far l'amor;

Brava di far l'amore
brava di ricamare,
di ricamar quel fiore
che presto fiorirà;

E daimelo, e daimelo
dammi quel bel "garofolo",
lo metterò, lo metterò
sulla cima del capel;

(VARIANTE:
na baioneta al fianco
ne tocherà marciar;)

CANZONE 5 (molto vecchia)

E quando i grida "TAUGLICH"⁽⁴⁾
se alza la bandiera,⁽⁵⁾
la bella casca 'n terra
da la soddisfazion;

Da la soddisfazione
morir non ci rincesce,
faremo come il pesce⁽⁶⁾
noi moriremo assieme;

Noi moriremo assieme
sarem sepolti uniti,
così sarà finita
la nossa gioventù;

La gioventù pù bela
la gioventù pù cara,
l'amor senza chitara
non lo farò mai più.

CANZONE 6

E 'l nostro Re l'è 'n piccolo⁽⁷⁾
L'è 'n metro e trentaotto,
lo metteremo al lotto
e a chi 'l ghe toccherà;

'L ghe toccherà ai italiani
'l ghe toccherà ai francesi,
ma noi son tirolesi (VARIANTE:
e no 'l ne toccherà. non ne vogliam saper;)

CANZONE 7

E noi che son "de prima"⁽⁸⁾
farem tremar la terra,
la Francia e l'Inghilterra
noi le farem tremar;

E varda ben Degasperi
no far da Mussolini,
piuttosto che soldati
facciamo gli assassini;

Cosa farà Degasperi
de 'sti bambin dal ciucio,
'l li meterà te 'n mucio
in mezzo al bataglion;

Ai "boni" la "canistra"⁽⁹⁾
ai "scarti" la morosa,
e lori i la fa sposa
e mi son via soldà.

CANZONE 8

Ancora poche ore
poi sotto la misura⁽¹⁰⁾
'sta povera creatura
la giura fedeltà;

La fedeltà giurata
giurata per tre anni,
intanto passan gli anni
de la nossa gioventù;

La gioventù pù bela
la gioventù pù cara,
l'amor senza chitara
non lo farò mai più.

CANZONE 9

Se ciave Cavalese⁽¹¹⁾
con tutti i suoi "Signori",
se ciave anca i "Dotori"
che i me ha ciamà soldà;

Quel porco de quel medico
l'è stà la me rovina,
'l me ha ciavà de prima
e 'l 'l me ha ciamà soldà;

E la corente elettrica
l'è na corente forte,
se i toca 'l... (anno di nascita...)
pericolo di morte.

CANZONE 10

E 'l pret da Valfioriana
l'ha predicà par cesa,
stè attente ragazzine
che 'l (...anno di nascita...) 'l frega.

Una dele pù bele
l'ha gà dato na risposta,
se 'l... (anno nascita) 'l frega
l'è tutto roba nossa.

CANZONE 11

La Commission de leva
l'è quattro calabresi, (VARIANTE:
i vegn su te sti paesi ancora poche ore
a ciavar la gioventù; e po' via da sti paesi)

La gioventù pu bela
la gioventù pu cara,
l'amor senza chitara
non lo farò mai più.

NOTE:

- (1): "capela"= recluta;
(2): un tempo il servizio militare durava diversi anni (fino a sette anni!!);
(3): "mossa" = unità di misura tipo "pignata", "fiasco" ecc.;
(4): dal tedesco: abile, idoneo; zum Wehrdienst **tauglich** = abile al servizio militare;
(5): ogni gruppo di "coscritti" portava al seguito la bandiera detta anche "banderal";
(6): la cultura popolare diceva che i pesci "vanno a morire in gruppi numerosi";
(7): ironico riferimento a Vittorio Emanuele III[^] di Savoia;
(8): dichiarati "abili-idonei" alla prima visita militare;
(9): così durante il periodo imperiale asburgico era chiamato lo "zaino militare";
(10): la misurazione dell'altezza era la prima operazione della visita militare;
(11): la visita di leva si svolgeva a Cavalese (di fronte all'attuale Pretura);

E PER CONCLUDERE UN'ULTIMA CONSIDERAZIONE

Avendo aperto questo ricordo sulla tradizione dei "Coscritti di Valfioriana" con la bellissima immagine dei "Coscritti del Novantadoi" e i loro splendidi cappelli addobbati, inginocchiati nei primi banchi della chiesa di Montalbiano il giorno di S.Stefano, chiudo ricordando che un tempo i "Coscritti" avevano l'onore e l'onore di portare la statua della Madonna durante la solenne processione che si svolgeva per le vie del paese la terza domenica di settembre a Casatta (Madonna Addolorata) e la prima domenica di ottobre a Montalbiano (Madonna del SS.Rosario).



Coscritti classe 1988 - Montalbiano - Processione Madonna S.S. Rosario



Coscritti classe 1922- Sicina, loc. Perai - Processione Madonna S.S. Rosario

Pensate che era talmente grande il desiderio di ogni "Coscritto" di portare la statua della Madonna, ed essendo tale onore possibile però soltanto a quattro di loro, che è successo spesso di dover provvedere a tirare a sorte i nomi di coloro che avevano l'onore di indossare l'apposita divisa prevista per i portatori della statua della Beata Vergine.

A Montalbiano, l'ultima volta che i coscritti hanno portato la Madonna del SS.Rosario risale alla 1^a domenica di ottobre del 2006, quando i "Coscritti del 1988", rispettando l'ormai secolare tradizione, hanno portato in processione l'antica e preziosa statua lignea della Beata Vergine da Montalbiano fino a Secina e ritorno.

E Infine un grazie di cuore ai miei preziosi e impagabili informatori.

Questa ricerca è dedicata a tutti i "Coscritti", giovani e anziani, della nostra Comunità.

Renato Lozzer